**IL RITORNO DEL BACO DA SETA A RACCONIGI**

Fin dai primi mesi del 2004 Racconigi ha riscoperto l’allevamento del baco da seta,grazie ad una volontà e ad una passione che, in passato, hanno reso celebre questa piccola cittadina

in Italia e in gran parte dell’Europa.

Il volere della giunta Comunale,unito al lavoro pratico di alcuni volontari, ha dato nuova vita

alla pratica sericolturale, iniziata con grande successo nel lontano 1500 e perduta, per varie

ragioni, nel primo quarto del XX secolo.

A partire dal 1520 i Savoia, intuita l’importanza della sericoltura, incoraggiano la coltivazione

del gelso bianco e nero nel territorio racconigese. Il primo vivaio di gelsi vede la luce all’interno del parco del castello, ma la crescente diffusione di quest’attività da’ a Racconigi le sembianze di un bosco nel giro di pochi anni. Furono proprio le foglie di queste piante a fornire il nutrimento ai bachi da seta.

Nel corso dei secoli l’attività serica rende Racconigi la maggior produttrice piemontese del filo

di seta, la cui qualità era nota in tutto il nord Italia.

A cavallo del 1700 si assiste al graduale passaggio dalla lavorazione domestica della seta ad un vero e proprio sistema industriale, mediante la creazione di grandi filatoi dotati di molini (mulini da seta), azionati dall’acqua dei canali e delle bealere che solcavano il territorio racconigese.

L’arte della seta raggiunge un’importanza tale che la città ottiene il permesso di costituire una propria Università per la disciplina del sistema corporativo della seta, indipendente dalla capitale Torino.

Sempre nel XVIII secolo nascono numerosi setifici (ben 33) e l’attività costituisce, per Racconigi, una fonte di ricchezza e benessere fino a metà ‘800.

Racconigi diventa, così, la “città della seta” e si giunge alla trattazione di ben 40.000 iriagrammi di bozzoli sul mercato locale.

Nel 1900, in seguito alla comparsa delle prime malattie dei bachi, all’utilizzo delle fibre sintetiche

e, soprattutto, all’invasione delle sete orientali nei mercati europei, inizia la grande crisi della bachicoltura, che causa la scomparsa di quest’attività non solo a Racconigi, ma in tutto

il territorio italiano.

Nel 2004 si sperimenta la “nuova sericoltura”, e il successo dell’iniziativa fa si che essa si ripeta nel 2005 e, ancora, nel 2006 con un allevamento di oltre 8000 bachi da seta. Tale esperimento, voluto dall’Amministrazione comunale e dalla costituente associazione “SUL FILO DELLA SETA”, intende non solo mantenere viva la memoria storica di una Racconigi capitale della seta (in passato in concorrenza con il mercato di Lione per il primato europeo di produzione di bozzoli), ma anche approfondire lo studio dei metodi moderni. Al fine di riproporre, in futuro, l’attività della seta sul nostro territorio è stata determinante la collaborazione con l’Università degli Studi di Torino, dipartimento di entomologia.

In questi ultimi anni la produzione di bozzoli ha raggiunto alti livelli qualitativi e quantitativi ed è

stata resa possibile anche grazie alla presenza, seppur sporadica, della materia prima, il gelso

bianco, nelle campagne racconigesi. Parallelamente all’attività sericolturale si è sviluppata una curiosa ricerca, sul campo e nella memoria dei cittadini, circa le piante di gelso presenti nel territorio racconigese. Gran parte di esse, purtroppo, sono state abbattute per ricavarne legna

da ardere o perché considerate un intralcio all’agricoltura e ciò, unito al degrado di alcuni vecchi esemplari di gelso, ha messo in allarme i “nuovi allevatori di bachi”.

Il Comune ha, così, deciso di intervenire, stimolando alcuni agricoltori affinché si prendano cura

delle piante presenti sui loro terreni e nelle loro aie, potando e pulendo anche quelle bbandonate e non più in grado di fornire materiale adatto alla coltura del baco.

I pochi filari rimasti nelle nostre campagne hanno uno straordinario significato storico, estimonianza di una cultura che, in passato, ha rivestito un’enorme importanza per la nostra economia.

Il Comune intende, così, incentivare agricoltori e cittadini alla ripiantumazione di filari o di singole piante, per far si che, con opportuni interventi, si possano preservare le caratteristiche storiche e paesaggistiche di quei pochi filari rimasti, senza che ciò costituisca un impedimento allo sviluppo tecnologico dell’agricoltura.

Il tentativo di dare nuovo impulso a questa coltura arborea, che potrà costituire un’importante risorsa in campo sericolturale, agroalimentare,

biomedico e in quello della tutela del territorio, ha condotto anche alla messa a dimora di un primo gelseto, di circa 200 piante, nell’area Pip e di altri 50 esemplari all’interno del parco del Castello Reale.

L’esperimento della seta, voluto dagli assessorati alla Cultura e all’Agricoltura del Comune, ha portato Racconigi ad una nuova fase dell’allevamento di bachi bianchi e rosa e questa operazione ha svolto un importante ruolo in campo didattico, poiché numerose scolaresche, ma anche privati cittadini, hanno avuto la possibilità di visitare gli allevamenti e di venire, così, a conoscenza dell’incantevole ciclo di vita del baco da seta e, soprattutto, di una parte importante della storia cittadina;

storia ai più sconosciuta, ma, grazie all’innumerevole quantità di materiale fotografico, di carte, e documenti storici, e per ultimo, di un raro esemplare di essiccatoio per bozzoli ad aria calda , fornito di numerosi attrezzi

costruiti appositamente per la tecnica seri culturale, potrebbe farsi conoscere, sia per la creazione di un museo che per la stesura di diversi opuscoli informativi.

Tutto questo giocherebbe un ruolo importante per la memoria storica di Racconigi e di tutta la pianura cuneese che, grazie alla sua operosità, è stata il fiore all’occhiello del Piemonte per la produzione della seta.

ASSOCIAZIONE “SUL FILO DELLA SETA” - RACCONIGI

